

LA CRISI ASIATICA E IL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA

Sabrina Ciaralli*

Lo scenario internazionale a partire dal mese di luglio 1997 è sempre più condizionato dalla crisi economica e finanziaria che ha coinvolto le economie più dinamiche dell'Estremo Oriente asiatico (EOA). Il quadro appare ancora piuttosto instabile: l'impatto che tale crisi avrà sull'economia mondiale e sul commercio internazionale tenderà a protrarsi nel tempo anche perché la crisi economica si sovrappone ad una escalation di tensioni politico-sociali. Non risultano peraltro ancora chiaramente definite le misure che i singoli paesi intraprenderanno per fronteggiare gli squilibri finanziari e reali, né sembra possibile escludere ulteriori effetti di contagio ad altri paesi dell'area, favoriti dalla persistente debolezza dell'economia giapponese; che è tra i principali fattori di instabilità all'interno della regione asiatica.

I paesi dell'Estremo Oriente asiatico ai quali l'analisi è estesa sono: Corea del Sud, Filippine, Hong Kong, Indonesia, Malaysia, Singapore, Thailandia, Taiwan (EOA-8), Cina e Giappone (EOA-10), che risultano essere direttamente o indirettamente coinvolti nella crisi.

Nel secondo semestre 1997 le valute dei cinque paesi più colpiti dalla crisi – Thailandia, Filippine, Indonesia, Malaysia e Corea del Sud – hanno subito pesanti deprezzamenti nei confronti del dollaro. Nei primi quattro mesi del 1998 alcune valute sono ulteriormente scivolte segnalando la maggior gravità della crisi per alcuni paesi: a maggio la rupia indonesiana risulta deprezzata di un ulteriore 200% rispetto alla quotazioni del quarto trimestre del 1997, del 10% la perdita del won coreano, del 14% quella del ringgit malese e del 10% quella del peso delle Filippine. Anche lo yen ha raggiunto il livello minimo degli ultimi sette anni con una svalutazione del 40% rispetto al 1995. Dei restanti paesi solo Hong Kong e Cina hanno mantenuto inalterata la parità del tasso di cambio. Il tasso di cambio effettivo dei diversi paesi ha subito variazioni più contenute, a causa dell'elevata quota dell'interscambio intra-area su quello totale. Ciononostante, i guadagni in termini di competitività registrati dai paesi in crisi sono stati elevatissimi: per i cinque paesi più colpiti dalla crisi le variazioni oscillano fra il 22% delle Filippine e il 63% dell'Indonesia.

Gli effetti della crisi per i singoli paesi esterni all'area asiatica dipenderanno principalmente dall'entità dei rapporti commerciali e finanziari che essi hanno con la regione, oltre che dalla composizione settoriale del loro commercio estero. Da un lato il rallentamento delle economie dei paesi asiatici determinerà una loro minore domanda di importazioni dai paesi industriali, che potranno essere almeno in parte sostituite dai più competitivi prodotti locali; dall'altro, la svalutazione delle monete locali potrebbe aumentare le loro quote anche in altri mercati in misura che dipenderà anche dalla capacità di riorientamento geografico delle loro esportazioni¹.

L'analisi dei dati sull'interscambio commerciale fra l'Italia e i paesi dell'Estremo Oriente consente di effettuare una prima valutazione degli effetti della crisi per il 1997 e di trarne utili indicazioni anche per il 1998, anno in cui dovrebbero manifestarsi pienamente gli effetti indiretti della crisi in termini di rallentamento delle economie per i paesi esterni all'area e di riposizionamento dei paesi asiatici sui mercati internazionali in conseguenza dei guadagni di competitività indotti dalla svalutazione.

* ICE, Area Studi, Statistica e Documentazione.

¹ I dati relativi all'interscambio commerciale dell'Italia nei primi mesi del 1998 confermano il cospicuo aumento delle importazioni dai paesi dell'area asiatica che aveva caratterizzato anche il secondo semestre 1997. Forti peggioramenti nei saldi commerciali sono stati registrati anche dai paesi europei e dagli Stati Uniti. Occorre tuttavia osservare che i paesi in crisi potranno continuare a beneficiare dei guadagni di competitività indotti dalla svalutazione anche in funzione della loro capacità di reperire risorse finanziarie da destinare ai settori esportativi, in un contesto caratterizzato da instabilità finanziaria e massiccio deflusso di capitali esteri.

L'interscambio commerciale fra Italia e paesi dell'Estremo Oriente

Nel corso degli ultimi anni i paesi dell'Estremo Oriente hanno rappresentato una quota crescente del totale delle esportazioni italiane (tavola 1). Dal 1988 al 1996 il peso

IL PESO DEI PAESI DELL'ESTREMO ORIENTE ASIATICO SUI FLUSSI COMMERCIALI DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI (quote percentuali sul totale)

	ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI	
	1988	1996	1988	1996
	EOA-8			
Italia	2,6	5,7	2,6	2,7
Francia	2,5	4,6	2,7	3,1
Germania	2,9	5,6	4,5	4,7
Regno Unito	2,9	6,2	4,5	7,0
UE-12	3,0	4,8	3,5	4,3
	EOA-10			
Italia	5,5	9,0	6,1	6,5
Francia	4,7	7,2	6,4	6,7
Germania	6,1	9,7	11,6	11,7
Regno Unito	6,1	9,2	11,6	14,4
UE-12	5,6	7,8	8,7	9,6

Fonte: elaborazioni ICE su dati EUROSTAT

Tavola 1

dei dieci paesi dell'area è passato dal 5,5 al 9%, inferiore all'incidenza degli stessi sulle esportazioni di Regno Unito (9,2%) e Germania (9,7%), ma superiore a quella che si riferisce alle vendite della Francia (7,2%) e della media UE (7,8%). Se si escludono Cina e Giappone, gli otto paesi dell'Estremo Oriente rappresentavano il 5,7% delle esportazioni italiane nel 1996, contro il 2,6% nel 1988, avendo avuto nel periodo una dinamica più sostenuta rispetto a quelle degli altri paesi europei. La quota dell'area sulle importazioni italiane, invece, è salita in misura molto contenuta (dal 2,6 al 2,7%).

Nel 1997 il peso complessivo dell'area sulle nostre esportazioni si è ridimensionato di un punto percentuale scendendo all'8% (tavola 2). Escludendo il Giappone, che rappresenta il principale mercato di destinazione all'interno dell'area, e la Cina (in terza posizione nella graduatoria dopo Hong Kong) il peso dell'area sulle nostre esportazioni scende di mezzo punto percentuale. Di contro, le nostre importazioni dall'area hanno registrato un aumento consistente, più elevato rispetto alla media anche se si escludono Cina e Giappone.

La riduzione delle nostre esportazioni e il parallelo aumento delle importazioni dall'area era già visibile nei dati relativi al primo semestre 1997; il secondo semestre segnala un forte peggioramento del nostro saldo: le esportazioni sono infatti passate da una variazione tendenziale di -2,6% nel periodo gennaio-giugno a -6,6 nel periodo luglio-dicembre, mentre le importazioni accelerano da 3,2% del primo semestre a 30% nel secondo (grafico 1). Nel primo trimestre del 1998 le tendenze si sono ulteriormente rafforzate, generando variazioni negative per le esportazioni superiori al 20% e positive per le importazioni di oltre il 50%, sia nei confronti dei paesi asiatici di nuova industria-

**INTERSCAMBIO DELL'ITALIA
CON I PAESI DELL'ESTREMO ORIENTE ASIATICO**
(valori in miliardi di lire e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

PAESI	ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI		SALDI	
	1996	1997	1996	1997	1996	1997
Corea del Sud	4.365	3.804	1.575	2.162	2.790	1.641
	16,5	-12,9	-11,0	37,3	812	-1.149
Filippine	626	680	266	208	360	472
	36,4	8,5	-23,0	-21,9	246	112
Hong Kong	6.770	6.818	326	410	6.444	6.408
	6,4	0,7	-21,7	25,8	500	-37
Indonesia	1.697	1.598	1.435	1.598	262	0
	38,9	-5,9	-9,8	11,3	630	-262
Malaysia	1.554	2.087	1.154	1.086	401	1.002
	4,0	34,3	1,9	-5,9	37	601
Singapore	3.202	2.715	754	725	2.448	1.990
	12,5	-15,2	-24,7	-3,8	602	-458
Thailandia	1.992	1.311	1.072	1.165	920	146
	5,1	-34,2	-2,7	8,7	126	-774
Taiwan	2.227	2.466	1.912	2.078	315	388
	-9,4	10,7	1,5	8,7	-258	73
EOA-8	22.433	21.478	8.493	9.431	13.940	12.047
	9,5	-4,3	-8,1	11,0	2.695	-1.893
Cina	4.425	4.306	6.225	7.516	-1.800	-3.210
	0,8	-2,7	-2,5	20,7	195	-1.410
Giappone	8.614	8.028	6.136	7.180	2.478	848
	-1,1	-6,8	-16,1	17,0	1.083	-1.630
EOA-10	35.472	33.812	20.854	24.127	14.618	9.685
	5,6	-4,7	-9,1	15,7	3.975	-4.933
Mondo	388.885	405.732	321.286	354.456	67.599	51.276
	2,0	3,7	-4,3	10,3	-16.290	-15.232

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Tavola 2

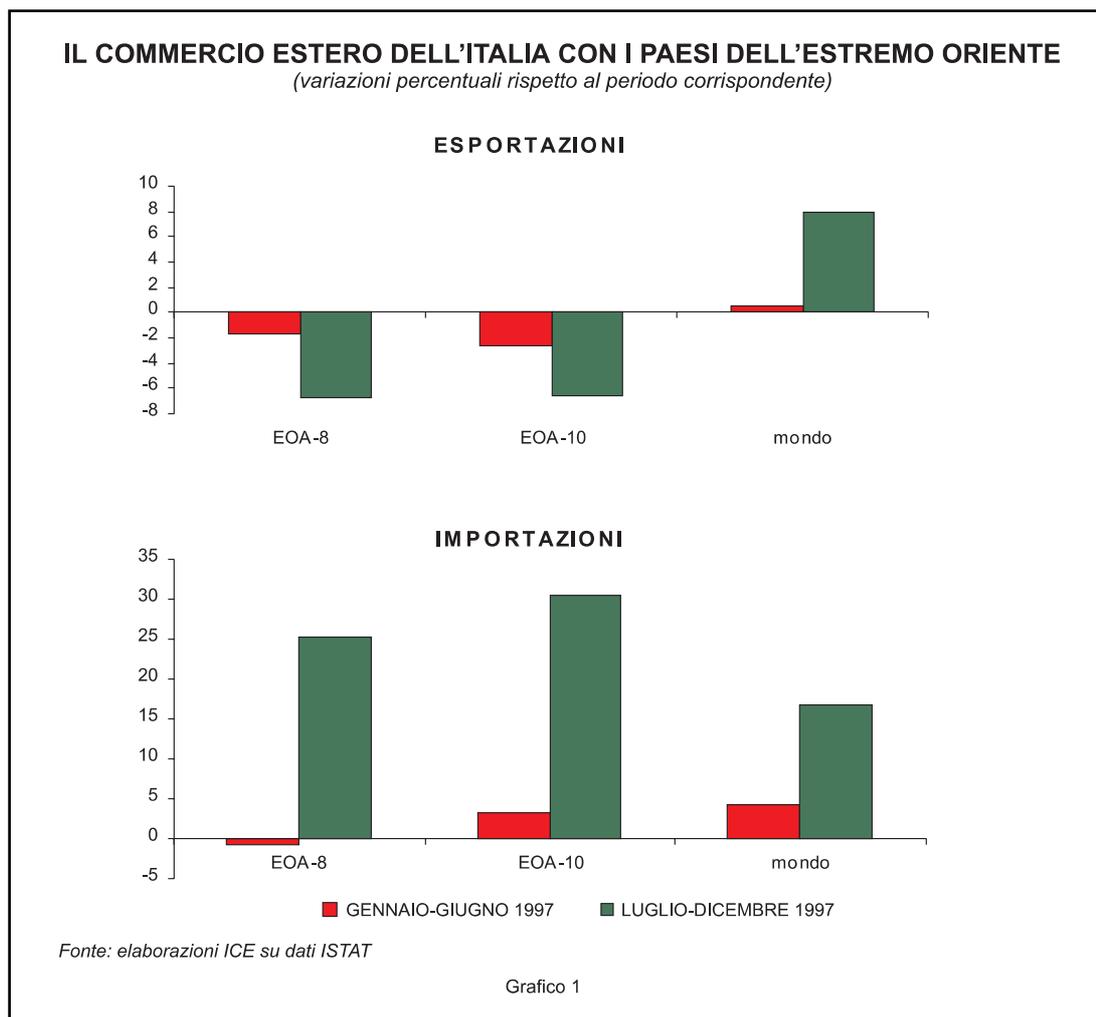
lizzazione che nei confronti del Giappone; sono invece aumentate le vendite verso la Cina (30%), che sta perdendo competitività a causa della stabilità del cambio.

I dati aggregati nascondono peraltro un elevato grado di eterogeneità dell'andamento dell'interscambio dell'Italia con i paesi che compongono l'area.

Alla flessione complessiva delle esportazioni dirette verso l'area asiatica hanno contribuito nel 1997 Thailandia (-34,2%), Corea (-12,9%), Singapore (-15,2%) e Indonesia (-5,9%), sebbene quest'ultimo paese rappresenti un volume di scambi commerciali piuttosto contenuto e abbia inciso quindi in misura limitata sul risultato totale. Negativa risulta essere stata sempre nel 1997 anche la dinamica dei flussi di esportazioni verso Cina (-2,7%) e Giappone (-6,8%).

Sono invece cresciute in modo consistente le esportazioni italiane verso Malaysia (34%), Taiwan (10,7%) e Filippine (8,5%); assai lieve è stata la crescita delle esportazioni verso Hong Kong (0,7%).

Da Hong Kong sono d'altra parte aumentate moltissimo le importazioni italiane, tanto che il nostro saldo bilaterale è stato per la prima volta negativo; in forte crescita appaiono anche gli acquisti dagli altri paesi dell'area, con l'eccezione di Filippine (-21,9%), Malaysia (-5,9%) e Singapore (-3,8%).



Nel 1996, caratterizzato da un brusco rallentamento delle nostre esportazioni verso l'Estremo Oriente rispetto al triennio precedente, l'Italia aveva tuttavia sensibilmente aumentato la propria quota sull'insieme di quei mercati, mentre nel corso del 1997 la sua posizione relativa si è indebolita (tavola 3). Ma questa circostanza è dipesa anche dal maggiore interscambio intra-area: la riduzione delle quote di mercato in valore appare infatti generalizzata a tutti i paesi europei ed industriali in generale con la sola eccezione del Regno Unito, il cui aumento di quota è peraltro in larga parte ascrivibile agli effetti nominali dell'apprezzamento della sterlina.

Da segnalare la perdita di quote del Giappone sull'EOA-8 a favore della Cina, che ha guadagnato un punto percentuale dal 1996 al 1997, equivalente a oltre 10 miliardi di dollari. La tenuta dello yuan costituisce comunque un fattore di ostacolo all'ulteriore miglioramento della posizione relativa della Cina: per il 1998 sembrerebbe lecito attendersi piuttosto un deterioramento delle sue quote di mercato.

I risultati complessivi dell'interscambio fra Italia e paesi dell'area asiatica derivano da performance abbastanza differenziate a livello settoriale (tavola 4).

Al peggioramento del saldo commerciale con i dieci paesi, per quasi 5.000 miliardi, ha contribuito in misura decisiva la contrazione delle nostre vendite di meccanica strumentale, che rappresentano oltre il 25% del totale dei flussi diretti verso l'area. Le esportazioni di macchine agricole e industriali hanno infatti subito una flessione del 12,6% che ha riguardato quasi tutti i paesi della regione; il principale mercato di sbocco

LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DELL'ESTREMO ORIENTE ASIATICO

	EOA-8 *			EOA-10*		
	1988	1996	1997	1988	1996	1997
Importazioni dal mondo						
(mln. \$)	218.597	709.565	732.827	461.401	1.198.022	1.213.634
Var %	30,4	5,6	3,3	27,6	5,1	1,3
QUOTE DI MERCATO						
UE	13,2	13,7	13,3	13,8	13,9	13,4
Italia	1,4	1,9	1,6	1,6	1,9	1,7
Germania	3,8	3,9	3,6	4,3	4,1	3,7
Francia	1,9	1,9	2,0	2,1	1,8	1,9
Regno Unito	2,7	2,3	2,3	2,3	2,1	2,2
Altri UE	3,4	3,8	3,9	3,5	3,9	3,9
EFTA	1,4	1,4	1,2	1,7	1,3	1,2
USA	15,6	14,5	13,9	18,0	16,6	16,0
Canada	1,2	0,9	0,8	2,8	1,6	1,5
Giappone	23,6	19,4	18,3	13,6	13,9	13,4
Altri paesi industriali	2,8	2,8	2,7	4,3	3,4	3,3
Paesi in transizione	0,6	0,9	0,8	1,9	1,5	1,4
Europa centrale	0,3	0,3	0,3	0,7	0,2	0,2
Ex-URSS	0,0	0,4	0,4	0,0	1,1	1,0
Medio Oriente	5,1	5,2	5,5	7,1	6,3	6,8
Asia	32,7	37,8	39,8	31,6	37,5	38,7
Cina	10,7	13,1	14,0	7,2	11,1	11,9
Altri	22,0	24,7	25,8	21,1	22,3	22,6
America Latina	1,7	1,5	1,4	3,1	2,1	2,0
Africa	0,8	0,7	0,8	1,3	0,9	1,1

* non comprende Taiwan

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS

Tavola 3

per il settore è la Cina, dove si è verificata una diminuzione di oltre il 20%; in Thailandia, che nel 1996 aveva acquistato oltre 1.000 miliardi di lire di macchinari dal nostro paese, le vendite si sono quasi dimezzate (-43%); d'altra parte gli aumenti registrati nelle Filippine (12,1%), in Malaysia (24,5%) e a Taiwan (16,9%) hanno riguardato un volume complessivamente limitato.

La meccanica di precisione e l'elettromeccanica rappresentano settori di importanza strategica per l'economia dell'area asiatica, da cui l'Italia acquista oltre il 12% del proprio fabbisogno d'importazione. Nel 1997 si sono fortemente ridotte le importazioni di macchine per ufficio provenienti da Singapore (-28%), Malaysia (-55%) e Thailandia (-29%) soprattutto a favore di Cina (26%) e Giappone (15%), i due principali mercati di provenienza. Le nostre esportazioni verso l'area si sono complessivamente ridotte del 12,7% rispetto al 1996, con flessioni più marcate sui mercati di Singapore (-45%) e Thailandia (-31%). Le importazioni di materiali e forniture elettriche hanno registrato una forte crescita da quasi tutti i paesi, ad eccezione di quelle provenienti da Corea e Filippine, da attribuire principalmente agli aumenti degli acquisti da Cina (16%) e Giappone (24%). Il saldo settoriale, in seguito anche alla flessione delle nostre esportazioni, ha subito un peggioramento di oltre 2.000 miliardi nel corso del 1997.

**IL COMMERCIO DELL'ITALIA CON I PAESI DELL'ESTREMO ORIENTE
PER SETTORI NEL 1997**

(valori in miliardi di lire e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

	Esportazioni	Var %	Contributo alla crescita	Importazioni	Var %	Contributo alla crescita
EOA-8						
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	67	46,6	0,1	526	-1,6	-0,1
Prodotti energetici	171	107,4	0,4	243	1,1	0,0
Minerali ferrosi e non ferrosi	508	-33,4	-1,1	118	-29,2	-0,6
Minerali e prodotti non metallici	1.228	14,1	0,7	79	39,1	0,3
Prodotti chimici	1.847	6,3	0,5	685	36,0	2,1
Prodotti in metallo	708	4,8	0,1	196	20,5	0,4
Macchine agricole e industriali	5.795	-10,2	-2,9	609	-23,1	-2,2
Macchine per ufficio	515	-8,7	-0,2	1.309	-20,3	-3,9
Materiale e forniture elettriche	2.500	-7,6	-0,9	1.468	7,7	1,2
Mezzi di trasporto	1.116	39,9	1,4	1.004	186,9	7,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	240	16,8	0,2	371	-1,9	-0,1
Tessile	1.455	5,6	0,3	565	47,3	2,1
Abbigliamento e maglieria	1.672	-6,8	-0,5	623	49,1	2,4
Cuoio, calzature	1.842	-22,2	-2,3	358	12,3	0,5
Legno e mobili in legno	568	10,7	0,2	302	12,4	0,4
Altri prodotti dell'ind. manifatturiera	1.246	-2,5	-0,1	974	6,6	0,7
Totale	21.478	-4,3	-4,3	9.431	11,0	11,0
EOA-10						
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	310	39,0	0,2	888	1,1	0,0
Prodotti energetici	182	102,2	0,3	365	11,6	0,2
Minerali ferrosi e non ferrosi	619	-30,5	-0,8	261	-22,8	-0,4
Minerali e prodotti non metallici	1.650	12,7	0,5	297	23,8	0,3
Prodotti chimici	2.892	8,5	0,6	2.198	16,4	1,5
Prodotti in metallo	922	1,8	0,0	512	26,1	0,5
Macchine agricole e industriali	8.737	-12,6	-3,5	2.318	-8,2	-1,0
Macchine per ufficio	882	-12,7	-0,4	2.660	-4,2	-0,6
Materiale e forniture elettriche	3.168	-4,1	-0,4	3.707	15,0	2,3
Mezzi di trasporto	1.970	37,7	1,5	2.991	75,9	6,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	615	14,1	0,2	504	-0,8	0,0
Tessile	2.420	0,6	0,0	1.337	30,4	1,5
Abbigliamento e maglieria	3.585	-12,3	-1,4	1.776	25,7	1,7
Cuoio, calzature	2.957	-17,3	-1,7	1.087	26,2	1,1
Legno e mobili in legno	973	9,9	0,2	466	9,6	0,2
Altri prodotti dell'ind. manifatturiera	1.930	-3,6	-0,2	2.759	19,0	2,1
Totale	33.812	-4,7	-4,7	24.127	15,7	15,7

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Tavola 4

Un considerevole incremento nelle vendite è stato invece registrato nel comparto dei mezzi di trasporto (38%), grazie ai risultati ottenuti in Malaysia (376%) in cui è prevalente il contributo della cantieristica navale, e in Cina (110%). Il parallelo aumento delle importazioni (76%), ascrivibile agli effetti degli incentivi italiani sugli acquisti di automobili, ha fatto tuttavia sensibilmente peggiorare il saldo settoriale. Corea (302%) e

Giappone (47%) sono i paesi che hanno contribuito maggiormente all'espansione delle importazioni italiane dall'area.

Questa assorbe oltre il 13% delle nostre esportazioni del tessile-abbigliamento e calzature e da essa proviene il 16% delle importazioni settoriali. Nel 1997 il saldo commerciale dell'Italia in questi settori ha subito un peggioramento di oltre 2.000 miliardi di lire rispetto al 1996.

La flessione subita dalle esportazioni nel 1997 ha riguardato soprattutto il comparto delle calzature, a causa della pesante caduta delle vendite nei principali mercati di sbocco, Giappone e Hong Kong, che rappresentano insieme circa il 65% dei flussi settoriali diretti verso la regione. In controtendenza con il resto dell'area, le esportazioni di calzature italiane in Cina sono cresciute del 245%, facendo migliorare il saldo settoriale con il paese nonostante il forte aumento anche delle nostre importazioni (33%).

Relativamente meno pesante appare il bilancio del settore dell'abbigliamento, che ha comunque subito una pesante contrazione dei flussi di esportazione (-12%) da imputare quasi interamente al calo delle vendite in Giappone (-17%), di gran lunga il nostro principale mercato di destinazione nell'ambito dell'area in esame. Parallelamente si osserva un cospicuo aumento delle importazioni (26%) provenienti soprattutto da Cina (15%) e Indonesia (42%).

Il lieve incremento nelle esportazioni italiane di prodotti tessili (meno dell'1%) risente di una loro marcata riduzione verso il Giappone (-10%) e la Corea (-15%), i principali mercati asiatici insieme a Hong Kong (verso cui le vendite sono invece aumentate del 20%).

Le esportazioni italiane di prodotti chimici, che rappresentano circa il 9% delle vendite complessive nella regione, sono aumentate in quasi tutti i paesi, ad eccezione di Hong Kong e Thailandia, anche se il parallelo incremento delle importazioni ha fatto lievemente peggiorare il saldo commerciale con l'area. Le esportazioni di petrolchimica e carbochimica hanno mostrato una flessione verso l'area EOA-8 ed un aumento verso Cina e Giappone.

Nel complesso dunque i settori di maggiore rilevanza per le nostre esportazioni nell'area hanno subito notevoli flessioni, con l'eccezione della chimica e dei mezzi di trasporto. Le importazioni sono invece cresciute in quasi tutti i settori, ad esclusione delle macchine per ufficio (che d'altra parte hanno registrato una tendenza alla contrazione anche da altre aree del mondo). Tra i principali prodotti importati dall'area a 8 paesi (tavola 5) è da segnalare il cospicuo aumento degli autoveicoli e accessori (337%), al secondo posto nella graduatoria dopo le macchine per ufficio.

Gli effetti indiretti della crisi asiatica

Il rallentamento della domanda nei paesi investiti dalla crisi economica riguarda una quota tutto sommato modesta dell'interscambio totale del nostro paese, anche se l'intensità del fenomeno potrebbe essere in grado di rovesciare in poco tempo il segno del saldo commerciale dell'Italia con l'area, che nel 1997 è sceso da 14.600 a meno di 10.000 miliardi.

Di più incerta valutazione sono gli effetti indiretti della crisi che riguardano il rallentamento della domanda di importazioni nei mercati dei paesi terzi e la perdita di competitività dei prodotti italiani rispetto a quelli asiatici.

Le stime² per il 1998 indicano che a livello mondiale vi sarà un brusco rallentamento rispetto al 1997, del volume delle importazioni, valutato in circa due punti percentuali per l'insieme delle economie avanzate (comprendenti anche le NIEs) e in cinque punti percentuali per i paesi in via di sviluppo.

² Cfr. FMI, *World Economic Outlook*, maggio 1998.

PRINCIPALI PRODOTTI SCAMBIATI NEL 1997
FRA L'ITALIA E I PAESI DELL'ESTREMO ORIENTE (EOA-8)
(valori in milioni di lire e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Principali prodotti esportati	Esportazioni	Var. %	Importazioni	Var. %	Saldo
1 Altre macchine e apparecchi	1.819.155	1,0	307.683	-30,4	1.511.471
2 Macchine per miniere, metalli, edilizia	1.162.256	-22,1	10.462	40,7	1.151.794
3 Articoli di abbigliamento ed accessori	1.114.763	-4,2	291.020	30,0	823.743
4 Cuoi, pelli, pelletterie conciate	1.002.103	-24,9	49.316	-9,6	952.787
5 Tessili, veli	964.258	-2,4	319.680	51,7	644.579
6 Macchine per l'industria alimentari e chimica	903.741	-15,4	17.001	-10,8	886.740
7 Apparecchi elettronici, radio-tv	712.468	-33,4	561.208	1,6	151.260
8 Macchine utensili	686.676	-11,0	157.753	-22,6	528.922
9 Materiale per telecom., elettrosan.	634.356	42,0	400.917	11,5	233.439
10 Pietre e prodotti minerali non metalliferi	557.853	18,8	3.194	45,9	554.659
11 Prodotti della petrolchimica e carbochimica	512.213	-6,5	365.837	23,6	146.376
12 Prodotti della maglieria	507.611	-12,3	327.442	73,1	180.169
13 Calzature, pantofole in cuoio	497.163	-4,2	252.650	13,2	244.513
14 Macchine per legno, carta, cuoio, lavaggio	488.140	-13,8	18.441	105,0	469.699
15 Gioielli, prodotti di oreficeria	473.162	-10,8	87.675	20,1	385.486
16 Macchine tessili e da cucire	450.369	4,3	41.437	12,0	408.932
17 Utensili ed articoli finiti in metallo	445.896	6,0	135.323	28,8	310.574
18 Navi mercantili, piroscafi, rimorchiatori	442.927	606,6	36.761	-	406.167
19 Apparecchi elettrici	430.720	-6,4	275.107	11,2	155.612
20 Mobili in legno e di giunco	423.691	6,5	63.142	10,6	360.549

Principali prodotti importati	Importazioni	Var. %	Esportazioni	Var. %	Saldo
1 Macchine per ufficio e elaborazione dati	1.084.683	-24,2	150.862	-30,5	-933.821
2 Autoveicoli, motori, carrozzeria, accessori	772.148	336,9	274.409	4,1	-497.739
3 Apparecchi elettronici, radio-tv	561.208	1,6	712.468	-33,4	151.260
4 Materiale per telecom., elettrosan.	400.917	11,5	634.356	42,0	233.439
5 Articoli in gomma	396.845	3,6	145.680	-3,1	-251.165
6 Prodotti della petrolchimica e carbochimica	365.837	23,6	512.213	-6,5	146.376
7 Prodotti della maglieria	327.442	73,1	507.611	-12,3	180.169
8 Tessili, veli	319.680	51,7	964.258	-2,4	644.579
9 Altre macchine e apparecchi	307.683	-30,4	1.819.155	1,0	1.511.471
10 Articoli di abbigliamento ed accessori	291.020	30,0	1.114.763	-4,2	823.743
11 Prodotti agricoli prevalentemente importati	278.384	-3,9	688	-16,3	-277.696
12 Apparecchi elettrici	275.107	11,2	430.720	-6,4	155.612
13 Grassi vegetali e animali	253.005	-4,8	16.434	28,1	-236.571
14 Calzature, pantofole in cuoio	252.650	13,2	497.163	-4,2	244.513
15 Prodotti petroliferi raffinati	239.443	0,9	166.470	112,4	-72.973
16 Prodotti della pesca	186.459	13,3	5.196	-9,5	-181.263
17 Giochi, giocattoli, articoli sportivi	168.176	1,4	34.832	19,7	-133.344
18 Materiale elettrico industriale, pile accumul.	160.813	26,8	187.547	-0,3	26.734
19 Macchine utensili	157.753	-22,6	686.676	-11,0	528.922
20 Fibre tessili e abbigliamento	149.934	41,4	331.841	28,3	181.907

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Il fenomeno dovrebbe però riguardare solo marginalmente le aree europea e nordamericana, verso le quali è diretta la gran parte delle nostre esportazioni; un lieve rallentamento nei tassi di crescita delle importazioni è indicato per Stati Uniti e Regno Unito, mentre la ripresa nei principali paesi dell'Europa continentale dovrebbe favorire anche i loro acquisti dall'estero.

Nel corso del 1997 i nostri principali acquirenti hanno registrato un consistente aumento delle importazioni provenienti dai paesi dell'area asiatica. Il flusso delle esportazioni dagli otto paesi della regione (EOA-8) dirette verso l'Unione Europea è aumentato del 6%, sottraendo quote di mercato agli altri concorrenti europei. Particolarmente positiva è stata la performance della Cina, che ha aumentato le sue quote in quasi tutti i principali mercati di sbocco dell'Italia. Tuttavia, la posizione competitiva della Cina è stata fortemente intaccata e la geografia degli scambi con l'area per tutti i paesi sembra destinata a modificarsi radicalmente.

Il confronto fra l'Italia e l'area in questione, in termini di orientamento geografico delle esportazioni (tavola 6), consente di evidenziare i rispettivi modelli di specializzazione geografica, anche in relazione alla capacità di adattamento rispetto alle variazioni della composizione geografica della domanda di importazioni. La contrazione della domanda nei paesi asiatici in crisi ha già determinato un parziale riorientamento delle

L'ORIENTAMENTO GEOGRAFICO DEL COMMERCIO ESTERO

(quote percentuali)

	Italia			EOA-8 (1)		
	1988	1996	1997	1988	1996	1997
ESPORTAZIONI						
UE	61,7	55,5	54,6	15,4	13,7	14,0
Nordamerica	10,0	8,0	8,7	27,8	19,8	20,6
Paesi in transizione	4,0	7,6	8,3	0,4	1,0	1,0
Medio oriente ed europa	6,3	6,9	7,0	3,3	2,8	2,7
Africa	3,1	2,5	2,6	1,4	1,0	1,0
America Latina	2,2	4,0	4,4	1,4	2,5	2,7
Asia	3,8	7,8	7,2	28,2	40,2	39,9
Giappone	1,9	2,2	2,2	15,3	11,6	10,5
Altri (2)	6,9	5,5	5,1	6,6	7,3	7,7
Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
IMPORTAZIONI						
UE	61,9	61,1	60,6	13,2	13,7	13,3
Nordamerica	6,3	5,8	5,8	16,8	15,5	14,7
Paesi in transizione	5,7	6,9	7,2	0,6	0,9	0,8
Medio oriente ed europa	6,2	6,2	6,1	5,1	5,2	5,5
Africa	4,5	4,6	4,7	0,8	0,7	0,8
America Latina	2,8	2,5	2,5	1,7	1,5	1,4
Asia	3,6	5,6	5,9	27,4	32,8	34,8
Giappone	2,5	2,2	2,2	23,6	19,3	18,3
Altri (2)	6,5	5,2	5,0	10,9	10,5	10,4
Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Non comprende Taiwan.

(2) Comprende i paesi industriali non appartenenti alle aree dell'UE e del Nordamerica (escluso il Giappone).

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI

esportazioni dell'area verso le regioni più dinamiche, riducendo, sia pure parzialmente, l'elevato grado di dissomiglianza delle due strutture.

La perdita di competitività dei prodotti italiani rispetto a quelli asiatici è legata alla struttura settoriale delle relative esportazioni. I dieci principali settori di specializzazione³ delle esportazioni italiane ed asiatiche sono riportati nella tavola 7.

**PRINCIPALI SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE
DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA**
(percentuali)

Posizione in graduatoria (1995)	ITALIA	Peso sulle esportazioni mondiali (1995)	EOA-8	Peso sulle esportazioni mondiali (1995)
1	Calzature	24,2	Prodotti in legno (escl. mobilio)	30,5
2	Articoli in pelle e cuoio	23,6	Apparecchi per le telecomunicazioni	26,3
3	Mobilio e arredamento casa	21,5	Macchine per ufficio	23,4
4	Articoli da viaggio	16,9	Macchine elettriche	22,5
5	Impianti sanitari idraulici illuminazione	16,2	Articoli di abbigliamento e accessori	22,0
6	Macchinari industriali specializzati	12,7	Calzature	18,3
7	Articoli di abbigliamento ed accessori	11,3	Fibre tessili	17,9
8	Prodotti minerali non metalliferi	11,2	Articoli da viaggio	16,7
9	Fibre tessili	10,9	Articoli in pelle e cuoio	16,5
10	Prodotti in metallo	10,4	Apparecchi fotografici e ottici, orologi	12,5

Fonte: elaborazioni ICE su dati ONU

Tavola 7

Per quanto riguarda i settori in cui l'Italia presenta i più elevati indici di specializzazione, le calzature, gli articoli in pelle e cuoio e gli articoli da viaggio⁴ figuravano nelle prime posizioni della graduatoria del 1995, con un peso sui flussi mondiali pari rispettivamente al 24% per i primi due e al 17% per il terzo settore. Nel corso degli ultimi anni l'Italia ha progressivamente perso quote sui mercati dei sette maggiori paesi industriali a causa della crescente pressione competitiva dei paesi in via di sviluppo asiatici a più recente vocazione esportativa, a favore dei quali anche Corea, Singapore, Taiwan e Hong Kong (NIEs) hanno fortemente ridimensionato la propria quota. Si deve in particolare sottolineare il risultato della Cina, la cui posizione relativa si è enormemente rafforzata in questi settori, principalmente nel Nordamerica.

Anche l'industria asiatica del tessile e dell'abbigliamento ha subito profonde modificazioni nel corso degli ultimi anni: la produzione di Hong Kong, Taiwan e Corea del Sud – principali produttori della regione fino ai primi anni novanta - è stata progressivamente soppiantata da quella di Cina, Thailandia, Malaysia e Filippine, che presentano dei costi del lavoro comparativamente più bassi. Dal 1994 la Cina è divenuta il primo paese esportatore di abbigliamento nel mondo, aumentando le proprie quote sui principali mercati dei paesi industriali e soprattutto dell'UE, che ha sperimentato una fase di

³ Come misura della specializzazione settoriale delle esportazioni di un paese (area) è stata impiegato l'indicatore suggerito da Balassa (1965): il rapporto fra la quota delle esportazioni del settore j^{mo} del paese i^{mo} sulle esportazioni mondiali del settore i^{mo} e la quota delle esportazioni totali del paese verso il mondo. Valori maggiori dell'unità indicano che il paese (area) è specializzato nelle esportazioni del settore i^{mo} . L'analisi è ovviamente dipendente dal livello di disaggregazione sia settoriale sia geografica impiegato. I risultati riportati in tavola 7 sono relativi alla classificazione SITC rev 2 a due cifre. Un maggior livello di disaggregazione settoriale implica un più elevato grado di dissomiglianza fra le relative strutture esportative.

⁴ Per una più approfondita analisi delle dinamiche settoriali si veda, Saladini M., *Le esportazioni italiane di calzature e il contributo dei principali distretti produttivi*, nel capitolo 6 in questo volume.

stagnazione dei consumi settoriali nel corso degli ultimi anni, imponendo ai produttori anche italiani un riposizionamento su fasce più basse di mercato. Per quanto riguarda gli altri paesi dell'area la competitività settoriale, favorita dalla recente ondata di svalutazioni, trova comunque alcuni fattori di ostacolo nella larga dipendenza dalle importazioni di materie prime e semilavorati a causa della scarsa integrazione verticale della filiera produttiva (se si eccettua l'Indonesia) e nella lievitazione dei costi della manodopera nella maggior parte dei paesi. In alcuni di essi (soprattutto in Thailandia), è in atto un notevole sforzo di ammodernamento produttivo dell'industria tessile, che risulta tuttavia rallentato dalla scarsità di capitali conseguente alla crisi finanziaria.⁵

A partire dalla seconda metà degli anni ottanta la specializzazione produttiva della maggior parte dei paesi del gruppo EOA-8 si è comunque progressivamente orientata verso i settori a più elevato contenuto tecnologico. Nel settore dei macchinari potrebbero in particolare manifestarsi i principali problemi di competitività delle imprese italiane sui mercati terzi.

Dall'analisi delle recenti tendenze dell'interscambio con i paesi asiatici emerge che nel primo trimestre 1998 il peggioramento nei saldi commerciali con i paesi dell'area asiatica⁶ è da imputare soprattutto al cospicuo aumento delle importazioni che è avvenuto con ritmi di maggiore intensità rispetto al parallelo rallentamento delle nostre vendite. La tendenza al deterioramento dei saldi commerciali con i paesi dell'area è un fenomeno che riguarda anche gli Stati Uniti e molti paesi europei, confermando che i guadagni di competitività dei prodotti asiatici sembrano destinati a produrre ulteriori effetti di rimescolamento delle quote relative sui mercati internazionali.

Gli effetti della svalutazione potrebbero inoltre intensificare il processo di delocalizzazione produttiva verso quei paesi dell'Asia orientale che, nonostante il coinvolgimento nella crisi finanziaria, hanno confermato la relativa robustezza dei sistemi economici.

Almeno in parte, tuttavia, la riduzione dei prezzi dei beni esportati potrebbe favorire le imprese, anche italiane, che acquistano semilavorati dai paesi asiatici, consentendo un alleggerimento dei costi di produzione.

Riferimenti bibliografici

Banca d'Italia, "Le esportazioni italiane verso i paesi asiatici colpiti dalla crisi", *Bollettino Economico*, febbraio 1998.

FMI, *World Economic Outlook*, maggio 1998.

OCSE, *Economic Outlook*, giugno 1998.

Saviolo S. "Opportunità e modelli di internazionalizzazione per il settore dell'abbigliamento italiano in Asia orientale", Università L. Bocconi, 1998.

Saladini M. "Le esportazioni italiane di calzature e il contributo dei principali distretti produttivi", nel capitolo 6 del presente *Rapporto*.

⁵ Cfr. Saviolo S. "Opportunità e modelli di internazionalizzazione per il settore dell'abbigliamento italiano in Asia orientale", Università Luigi Bocconi, 1998.

⁶ Nel primo trimestre 1998 il saldo commerciale verso le NIE è peggiorato per 1.400 miliardi di lire; quello con il Giappone di circa 700 miliardi e quello con la Cina per 380 miliardi.